

Pungolo per la burocrazia

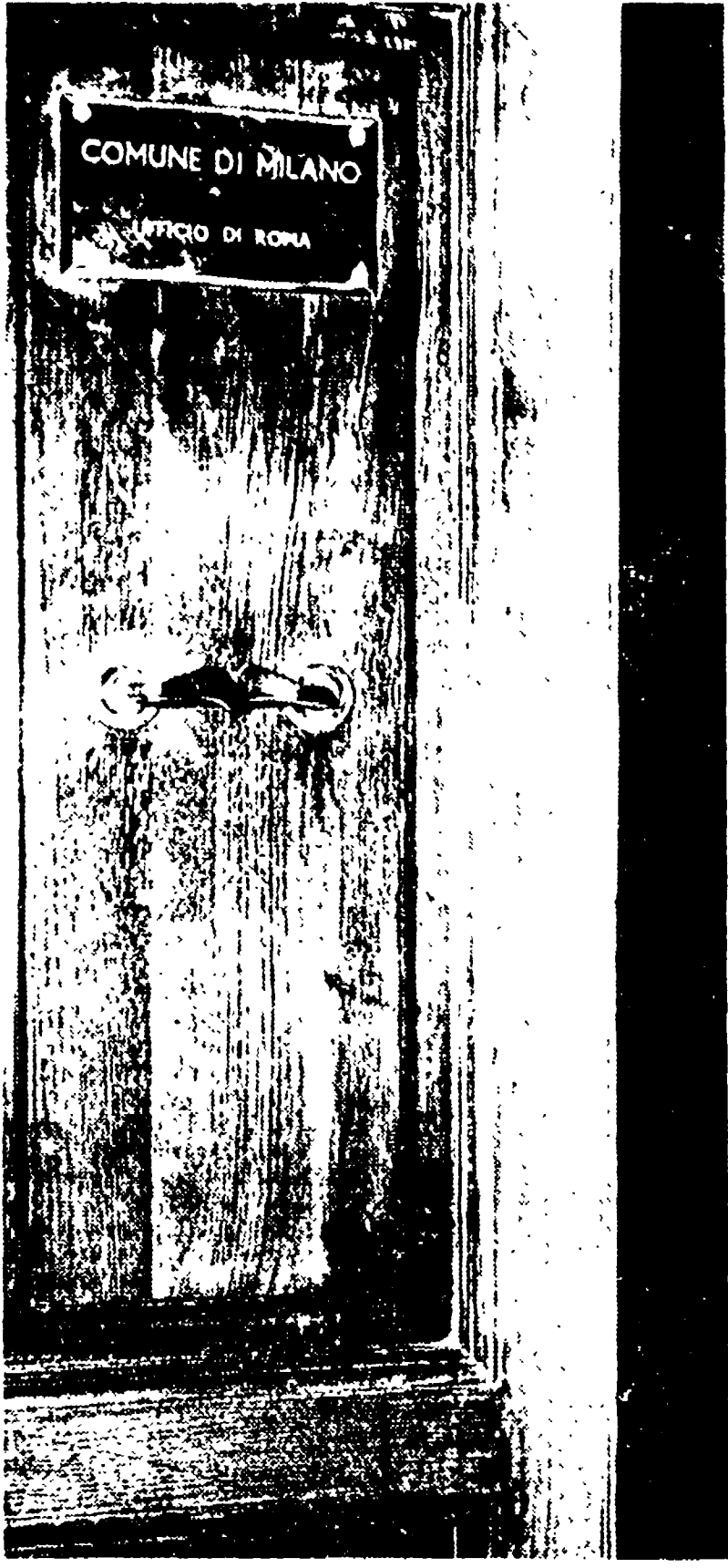
Ambasciata di Milano a Roma

La pratica più curiosa: diritti doganali sulla scuola regalata

Alle molte rappresentanze del doppio corpo diplomatico che ha sede a Roma — quelle accreditate presso la Presidenza della Repubblica e quelle presso il Vaticano — se n'è aggiunta da qualche tempo un'altra. Una ambasciata assai singolare, molto discreta, senza ricevimenti e senza abiti da cerimonia di gusto settecentesco. L'ambasciata è del Comune di Milano. Si tratta, per ora, di un modesto ufficio in via Sallustiana; poche scrivanie, qualche funzionale mobile di metallo e pochissimi « addetti ». I funzionari veri e propri sono due.

Quelle attività svolgono questi due signori? Mandano avanti le « pratiche ». Migliaia di « pratiche ». Ministeri, uffici governativi, enti pubblici li amoverano tra i loro visitatori più assidui. Attualmente, l'avvocato e l'ingegnere milanesi cercano di ottenere dal governo, per conto del Comune, una quota dei diritti erariali sugli spettacoli. Si tratta di più di due miliardi, e neppure un Comune finanziariamente robusto come quello di Milano può concedersi il lusso di attendere ancora per mesi e mesi la liquidazione. Ma questa è solo la questione più grossa. In una città in espansione come Milano, ogni mese abbondano le variazioni al piano regolatore. L'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici di ogni decisione del Consiglio comunale giungerebbe sicuramente dopo dei mesi. L'ufficio di via Sallustiana, invece, sbriga tutto in pochi giorni. Non mancano, infine, i casi più complicati. Durante l'ultima Campagna elettorale, l'ingegner regala alla città di Milano una deliziosa scuola prefabbricata. La questione sembrava chiusa con una lettera di ringraziamento, senonché la dogana intervenne a fare il guastafeste, e pretese una cifra che superava di gran lunga il valore effettivo della scuola. Che fare? Rimandarla ai gentili donatori? Ed ecco che su questo gorgogliante contrasto si è aperta la classica pratica burocratica alla quale, ora, stanno attendendo i funzionari dell'ambasciata a meneghina.

Aprire una rappresentanza nella Capitale però è proibito ai Comuni. Il sindaco di Milano, Cassinà, ha aggirato l'ostacolo bizzarrando l'ambasciata. Ufficio di Roma del Comune di Milano e Grandi Centri Lombardi. A chi muove delle obiezioni, si fa osservare che le cose sono quelle che sono e che è difficile avere a che fare con la lenta, incredibile macchina statale. E' una constatazione che fa riflettere. In un momento in cui molti parlano delle Regioni come di un attentato alla unità dello Stato, l'esperienza diretta del Comune d'Italia — sia pure in un modo che si può discutere — ci viene a dire quante siano le cose da cambiare in questo campo.



L'ingresso dell'«Ambasciata» milanese, a Roma, in via Sallustiana.

Talidomide

5000 deformi nella R.F.T.

BOSS, 29. La terribile ipotesi ha avuto ieri un'autorevole conferma: nella Germania Occidentale cinquemila bambini sono nati deformi in seguito all'uso della Talidomide. Lo ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministero dell'Igiene, Josef Stralau. Come è noto la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella prima e più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Occidentale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: nei più gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lanz, nel corso di una conferenza stampa, affermò che la causa farmaceutica, tuttavia spontaneamente dal commercio il terribile tranquillante. Troppi tardi, già cinquemila vite umane erano state irrimediabilmente rovinate. Ora, dal momento che la Talidomide è scomparsa dalla circolazione, si spera che la fase più critica dell'ondata di nascite mostruose sia ormai superata. Nonostante la grave affermazione, le autorità tedesche cercano ancora qualche giustificazione.

« In realtà » ha detto Josef Stralau agli scienziati tedeschi non sono tutti d'accordo per quanto concerne le cause delle deformità. Alcuni esperti ritengono che esse siano dovute piuttosto al « fall out » di cui è impregnata l'atmosfera.

La tesi dei « fall out » è stata invece proprio quella che ha fatto rivolgere l'attenzione dei sommi al problema tranquillante. Se infatti la causa delle deformità fosse dovuta alle radiazioni, il numero dei bimbi deformi dovrebbe essere ugualmente distribuito sia nella Germania Occidentale che in quella Orientale.

Invece, nella Germania Orientale, dove la Talidomide non è stata distribuita, l'ondata di nascite mostruose non si è verificata.

la notizia del giorno

Un cannone pacifico

Era il beniamino di tutti, il portafortuna, la mascotte del governo, il vecchio simpatico cannone, cimelio della guerra civile. Lo avevano piazzato al posto d'onore, nell'edificio sede del governo dello Stato Rhode Island a Providence, proprio sulla porta, con la sua vecchia bocca puntata all'interno. Il governo s'è rimunito centinaia di volte, col cannone puntato contro la porta e le leggi, belli e bratti, passavano tutte davanti alla sua bocca puntata. Erano i visitatori a mettersi dentro le mani, i bambini si facevano fotografare a cavalcioni e il custode del palazzo ogni tanto si permetteva la confidenza di accendere un cerino strofinando contro la sua rozza superficie.

Ieri hanno scoperto che era carico e sono scempriti quasi dalla paura. Era carico da cento anni con un bel chilo di polvere, pronto a scoppiare alla minima scintilla, al minimo pizzicorino, pronto a sparare fuoco contro il governo e il sottogoverno.

Hanno acceso certi di ringraziamento a santa Barbara e hanno aperto un'inchiesta, hanno chiamato gli artigieri e hanno fatto scariare il vecchio rotante, scandalizzati, come se le armi cariche fossero esse dell'altro mondo, e non mandare una bella lettera a Washington per la sospensione delle armi atomiche (tanto per essere coerenti)? A parte il fatto che il potere, vecchio cannone voleva solo far capire, in questi anni di modesto silenzio, che i cannoni sparano solo in guerra. Se c'è la pace, loro sono i primi a rispettarla, carichi o no.

Il delitto per corrispondenza

Un fattorino ha visto chi ha spedito il «bitter» mortale

Omicidio o suicidio?

NOVARA, 29. Il delitto per corrispondenza sarebbe finito un esempio classico di « crime perfetto ». Questo si domandano preoccupati carabinieri e polizia che conducono le indagini sulla morte di Tanquillo Allevi: l'uomo che ad Arma di Taggia ha trovato la morte in un bitter avvelenato con stricnina (o cianuro?) speditogli per posta. Gli inquirenti non sono riusciti a stabilire ancora se il movente ne il mittente, né la sostanza velenosa fatale all'Allevi.

Il testimone più importante sarebbe finora un fattorino milanesi di 17 anni: egli sostiene di essere stato nell'ufficio postale centrale di Milano, vicino alla persona che ha spedito il pacco fatale contenente l'aperitivo mortale.

Il giovane fattorino si era recato, per conto della ditta milanese per la quale lavorava, a spedire, proprio quella mattina, una raccomandata. Sarebbe proprio colui che si è presentato allo sportello dopo il mittente del bitter con la stricnina.

Il ragazzo, per restare a disposizione degli inquirenti, ha avuto un permesso di cinque giorni dalla sua ditta. E' stato già messo a confronto con Pasquale Di Marco, l'impiegato che era allo sportello delle raccomandate il giorno della spedizione del pacco.

Anche il movente del delitto che si è verificato l'undici punto fermo dell'indagine comincia ad imbarcare acqua da tutte le parti.

Le controversie coniugali dell'Allevi sembrano essere ormai di un passato abbastanza lontano, e l'ultimo nome fatto, quello del veterinario di Caltanagone, che sembra abbia corteggiato la moglie dell'ucciso, non è stato, sembra, neppure preso in considerazione. Infatti per quanto l'uomo sia stato identificato e rintracciato a Torino, non è stato neppure ricercato per un interrogatorio. Ben più sostenuta si è fatta, invece, la ipotesi di un motivo di interesse, che avrebbe potuto far partire il fatale « bitter ».

L'Allevi si trovò infatti coinvolto in un procedimento fallimentare per l'ammontare di parecchi milioni. Gli strascichi giudiziari di questa vicenda sembrano tuttora pendenti. Pare addirittura di queste settimane l'inizio di una procedura di pignoramento promossa da un parente dell'ucciso, che vanta un credito di sette o nove milioni di lire.

«Scontro» in mare auto-rimorchiatore



HELSINKI — Un singolare incidente si è verificato al porto di Helsinki: un autobus è piombato in piena velocità sulla banchina ed ha investito un rimorchiatore che si trovava all'attracco e che è affondato. L'automezzo ha riportato alcuni danni. Era guidato da un ubriaco, inseguito dalla polizia. Nella foto: l'autobus con la parte inferiore fuori dalla banchina, quasi sulla prua del rimorchiatore, e le cominciate ad affondare.

Incredibile

Muore senza assistenza nel centro di Milano

Alla ricerca disperata di un medico e di una ambulanza

Hollywood Base di «Nike» in pericolo

HOLLYWOOD — Un fronte di fuoco che avanza inesorabilmente per un raggio di trenta chilometri sta devastando decine di migliaia di acri di terreno, case, fattorie, cottage sui monti di Hollywood. Il fuoco si è sviluppato in direzioni diverse: il pericolo più grande è rappresentato dalle vampe che divorano i campi petroliferi lungo il Hasley Canyon; qui il fuoco minaccia addirittura le installazioni del monte Oat, dove sono piazzati i missili « Nike », le basi destinate a difendere la costa californiana. Nella famosa Valle di S. Ferdinando, ai piedi del monte S. Gabriel è stato incendiato il « Melody Ranch », una località che è servita da set per centinaia di film western. Nella foto: un automobilista abbandona alle fiamme la sua vettura.

New York

Vive tagliato in due

Eccezionale operazione su un giovane colpito dal cancro

NEW YORK, 29. L'operazione eccezionale è stata eseguita lo scorso anno nell'ospedale dell'Università del Minnesota, dove hanno letteralmente tagliato in due un giovane affetto da cancro.

Il suo corpo è stato amputato della parte inferiore, all'altezza dell'ombelico. Il giovane è ancora in vita e si trova in un centro di riabilitazione. La straordinaria rivelazione è stata fatta dal prof. Bradley.

L'autore dell'operazione, il prof. Aust, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che il giovane (di cui non è stata resa nota l'identità) era paralizzato dal bacino in giù, sia dalla nascita, a causa di una deformazione alla spina dorsale. Essendo egli costretto a stare costantemente a letto, quasi paralizzato, il cancro cominciò la sua opera distruggitrice.

Lo sfortunato giovane pareva destinato ad una terribile morte. Ma per iniziativa di alcuni medici specializzati in questo tipo di operazioni, venne ricoverato in un ospedale e gli fu proposto questo dilemma: o vivere ancora per poco tempo o sottoporsi all'operazione che poteva anche consentire una riabilitazione. Scelse l'operazione. Ancora non si può dire se il cancro sia scomparso.

Si serve di un trapezio per infilarsi in una specie di corazzina di plastica, fissata su una sedia a rotelle. Così può muoversi ed eseguire alcuni lavori: intaglia il legno e, cuce cinture, borse e portafogli. Si dedica anche alla lettura.

I sanitari lo assistono con assiduità e continuano a curare gli studi sul corpo del giovane per verificare se la eccezionale operazione ha effettivamente arrestato il propagarsi del morbo.

Rinvenuto alpinista cadavere

Una squadra di soccorso, ha rinvenuto il cadavere di uno dei due alpinisti scomparsi sabato nel gruppo di Cl. La porta della sua cella, nella Valangona. Sono in corso le ricerche per rinvenire il secondo cadavere.

200 annegati per l'inondazione in Corea

SUNCHON (Corea), 29. Continuò a crescere il numero delle vittime causate dalle continue inondazioni che da qualche giorno si verificano per la straordinaria piena del fiume in Corea, specie lungo la costa meridionale.

Secondo le ultime notizie 200, a Seul i morti sono almeno 200, centinaia i dispersi e oltre diecimila i senza tetto.

Nella sua Suncheon, il crollo di una diga — avvenuta domenica scorsa — ha provocato la morte di 156 persone.

E' ACCADUTO

Raccapricciante suicidio

Sevolto dal dissesto della sua azienda il proprietario di una tipografia di Catanzaro si è tolto la vita, dopo essersi cosparsa il corpo di benzina ed essersi dato fuoco. Si chiamava Vincenzo Maida e aveva 35 anni.

Astiffiato nel pagliaio

Non ha fatto in tempo a fuggire dal deposito di paglia in fiamme, la contadina Rosa Biondo di 52 anni, abitante a S. Ninfa (Trapani). Sembra che il fuoco si sia sviluppato per autocombustione: il cadavere della sventurata è stato recuperato dai vigili.

Pesca eccezionale

Mai vista, a memoria d'uomo, la quantità di pesce che continua a cadere nelle reti del pescatore di Molletta (Bari). Trecento quintali di pesce e più, sono stati sbarcati dal motopesca solo oggi. I prezzi sui mercati crollano.

Detenuto si uccide

Nelle carceri di Cassino, il detenuto Armando Gallinelli, di 60 anni, da Roccasecca (Frosinone), si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alla porta della sua cella. Sono state le guardie carcerarie ad accorgersi di quanto era successo. Il recluso era stato condannato dal Tribunale a sei anni e due mesi di reclusione per furto.

Nello scontro ritrova la nipote

Alfonso Formicchia, ex-agrario, era ingegnere industriale italo-americano, si trovava nei giorni scorsi a Perugia, per terminare una breve vacanza in patria. Era stato a Benevento, ed aveva cercato i parenti. Invano: non era riuscito a rintracciare nessuno.

Anche Rosa, la sua più giovane nipote, era partita per Roma alcuni anni avanti, e non se ne sapeva più nulla. Era andato a Perugia con alcuni amici, disperando ormai di ritrovare la nipote. L'altra sera, però, si è avvicinato ad un gruppo di passanti che, in piazza della Repubblica, avevano appena assistito ad un incidente stradale. L'americano si è informato, chi si era ferito? Gli hanno detto: una ragazza di Roma, Rosa Formicchia, di 24 anni.

L'industriale si è sentito il cuore balzare nel petto, e corso all' infermeria, dove era stata portata la giovane. Riconoscimento, baci, abbracci, invito a trasferirsi in America, per « tornare alla famiglia ».